

L'INTERVENTO

«Il terzo figlio gratis al nido?
Privilegio ormai impossibile»

Gentile redazione,
vorrei rispondere alla signora, intervistata dal Corriere ieri, che da quest'anno dovrà pagare 120 euro al mese per il nido del suo terzo figlio. Abolire l'esenzione delle quote a prescindere dal reddito è un principio di equità contributiva e non una volontà di danneggiare le famiglie numerose. Venendo al caso specifico, con una retta di 120 euro mensili, la signora intervistata dovrebbe avere un Isee di circa 15mila euro corrispondente a un reddito annuo intorno ai 30mila euro. A fronte di 120 euro mensili, il Comune fornisce un servizio di grande qualità educativa, per 8 ore al giorno con 3 pasti. Evidentemente a un costo molto più elevato della retta richiesta, fissata proprio tenendo conto del reddito delle famiglie. Anche tralasciando il valore aggiunto della professionalità delle nostre educatrici, dove si può trovare un servizio con gli stessi livelli qualitativi, a un costo uguale o inferiore? Se la signora riuscisse a scovarlo mi dichiaro disponibile ad assumerne in prima persona l'onere della retta. Ma non c'è a Roma e nemmeno in altre grandi città italiane. Certo, sarebbe bello offrire il nido a tutti i bambini e gratis, ma per ora, per mantenere la qualità dei nidi comunali e aumentare l'offerta dei posti, serve il contributo di tutti, anche di coloro che fino a ieri godevano di un privilegio come l'esenzione per il terzo figlio, tra l'altro non prevista in nessun'altra città italiana, pur in presenza di redditi elevati. Proprio il mantenimento di questo tipo di privilegi, con anni di amministrazione irresponsabile, di decisioni scomode non prese, del far finta di nulla di fronte all'aumento delle criticità, hanno portato i servizi educativi a una sofferenza da cui dobbiamo uscire. Mi chiedo poi dov'era il consigliere De Palo, che ha scatenato la polemica con i suoi passeggeri vuoti, quando da assessore alla Scuola non investiva nella manutenzione degli edifici, non forniva materiale didattico, non faceva controlli sulle strutture che poco a poco si sono sentite abbandonate dalla loro «casa madre»? Troppo facile oggi, dopo anni di latitanza, guidare la protesta contro l'aumento delle tariffe. Da chi non si è mai curato dei servizi per l'infanzia mentre governava ci si attende un maggiore senso di responsabilità o almeno il dovuto silenzio.

Alessandra Cattoi

*Assessora alla Scuola, infanzia, Giovani
e Pari Opportunità di Roma Capitale*

